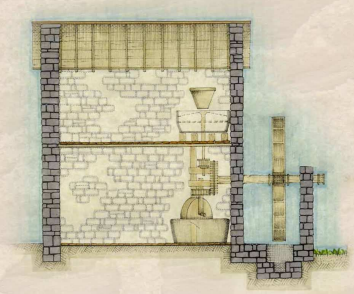
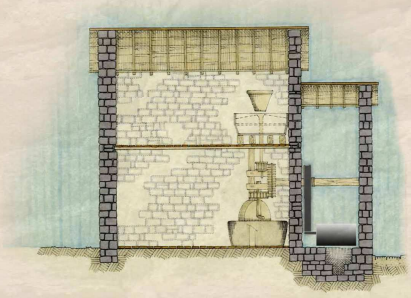
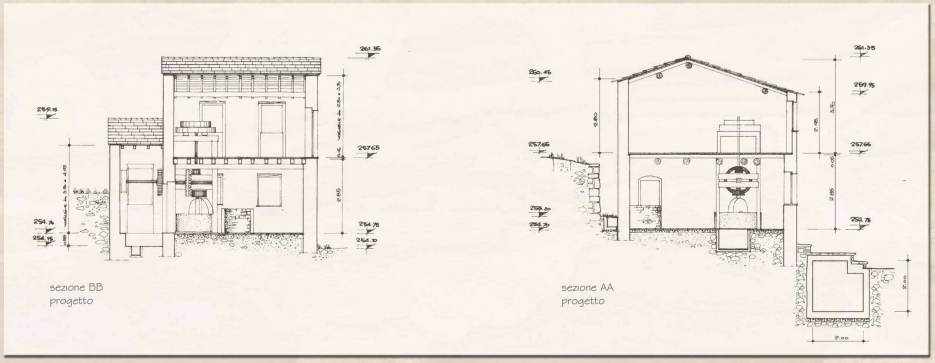
5 Le fasi dell'edificio e la vita al Mulino del Gassetta

Il mulino del Gassetta ha conosciuto diverse fasi di trasformazione nel corso della sua esistenza: l'ultimo intervento riconoscibile riguarda l'ampliamento della struttura, avvenuto intorno al 1915, per l'aggiunta di un piccolo corpo di fabbrica a nord, nel quale venne alloggiata la turbina a sostituzione del precedente sistema che, grazie alla ruota verticale, utilizzava la forza motrice dell'acqua del beudo. Tra il 2006 e il 2009 l'edificio, con i suoi meccanismi, e l'intorno vengono recuperati.

Nel 2005 il Mulino del Gassetta prima del recupero, l'edificio è gravemente compromesso, l'intorno in abbandono







Sezioni verticali del Mulino del Gassetta:
- in alto ricostruzioni storiche,
- a lato tavola di progetto di recupero del Mulino

L'edificio che ospita il mulino è costruito, come tutti gli altri manufatti della valle, in blocchi di arenaria, roccia che fa parte del Conglomerato di Portofino, la tipica roccia del promontorio, e che affiora per tutta la valle dell'Acqua Viva.

Il ritrovamento, in cumuli di terra nei pressi del mulino, di alcuni frammenti ceramici (vasellame da mensa, orci e giare), la cui cronologia va dal XVII al XX secolo, permette di ricostruire un contesto che mostra come quest'area fosse legata a circuiti commerciali a lunga distanza che coinvolgevano l'area del Tigullio. Si tratta di circuiti che almeno nel XVIII secolo riguardavano, oltre all'area savonese, anche la Toscana, mentre nel XIX secolo, sembra che fossero privilegiati i rapporti con il basso Piemonte.

(n. 1) frammento di fondo di piatto di ceramica ingobbiata e graffita a punta risalente al XVII secolo, forse fine XVI proveniente da centri di produzione della Toscana settentrionale

(nn. 2 e 3): piccolo frammento di Taches noires e frammento di profilo di piatto da portata (tesa, parete e fondo) di invetriata gialla di produzione savonese tra la seconda metà del XVIII secolo e il primo decennio XIX secolo

Parete di orcio di invetriata (n. 4), databile tra la seconda metà del XVIII e il XIX secolo, di produzione savonese

Due frammenti di orlo con ansa di una grossa giara olearia con la caratteristica bicromia in marrone e giallo (n. 5) e frammento di piatto di Terraglia gialla decorata a spugnetta (n. 6) di origine savonese riferite al XIX secolo (dagli anni 1840 fino agli anni 1870 circa)

Frammento di fondo di piatto e uno di catino ("grilletto") in terraglia monocroma bianca realizzata a stampo (nn. 7 e 8) risalenti alla fine del XIX secolo-anni Venti del XX probabilmente fabbricate nei centri di produzione del Piemonte meridionale

Questi frammenti di ceramiche rivestite e decorate, anche se non di altissimo pregio, permettono di ricostruire al Gassetta un'organizzazione socio-economico tipica delle «ville» della Liguria di Levante, più che di centri poveri, dove in genere si rinvengono solo le più economiche invetriate.